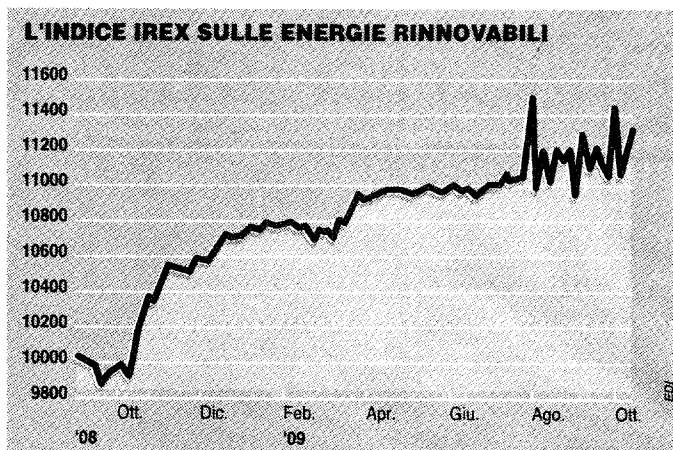

FINANZA
Energia rinnovabile
è boom
in Piazza Affari

 Pagni
 a pagina 17

Alla Borsa piace l'energia verde

Matricole ai nastri di partenza

Il fatturato di chi opera nell'eolico, solare e biomasse è cresciuto del 50% negli ultimi 12 mesi. L'Irex, l'indice delle società quotate del settore, dopo aver toccato i minimi nel settembre 2008, ora è di nuovo ai massimi



1 miliardo

LA CESSIONE
 Enel ricaverà un miliardo della vendita del 30% dello spin off sulle energie rinnovabili

+400%

LA CRESCITA
 Grande boom nell'ultimo anno di energia prodotta da impianti fotovoltaici in Italia

Ma la grande spinta al movimento finanziario delle rinnovabili arriva dalle aziende medio-piccole di cui una pattuglia di società quotate a Piazza Affari costituisce la parte emersa dell'iceberg. Per capirne la tendenza e per offrire uno strumento di valutazione, a luglio è nato l'Irex, su iniziativa di Alessandro Marangoni, docente della Bocconi. Misura l'andamento delle nove società quotate che puntano sulle rinnovabili: Alerion, Actelios, Erg Renew, ErgyCapital, Greenvision, Kr Energy, Kerself, Kinexia, TerniEnergia. che tutte insieme coprono il 45% della produzione da rinnovabili in Italia. L'indice traccia l'andamento delle società a partire dall'aprile 2008 a quota 10mila punti: dopo aver toccato i minimi il 16 settembre 2008, è partita una corsa al rialzo fino agli attuali massimi, anticipando di sei mesi la ripresa delle Borse.

Un'ulteriore spinta arriverà con le nuove quotazioni. Una è ormai certa: l'assemblea degli azionisti di Green Age Europe - società con sede a Mantova - ha approvato

il progetto di ammissione all'Aim Italia e contemporaneamente sbarcherà anche alla Borsa di Johannesburg, dato che in Sudafrica ha trovato un secondo mercato di espansione. Il presidente Marco Mantovanin non teme di andare controcorrente in un periodo in cui non si vedono quotazioni da mesi: «Per noi è il momento giusto: perché l'economia verde è destinata a essere il grande motore della ripresa mondiale e poi perché saremo già presenti al listino quando arriverà la ripresa vera, quella industriale e potremo trarne benefici».

Ma è chiaro che il vero botto ar-

LUCA PAGNI
Milano

Saranno ancora poco conosciute dall'italiano medio, visto che per un recense sondaggio i due terzi della popolazione ammettono di non saperne abbastanza. Ma non c'è dubbio che il mondo della finanza abbia cominciato ad apprezzarle e, soprattutto, sappia come farle fruttare.

Grazie a un insieme di circostanze favorevoli, dal calo dei costi di produzione agli incentivi statali, l'interesse di società, banche e finanziari nei confronti delle energie rinnovabili sta crescendo a ritmo esponenziale. E non è un caso, allora, che Enel abbia ricominciato a considerare l'ipotesi di quotare il

suo spin off sull'energia verde, quella Enel Green Power che è una delle prime tre società al mondo del settore. E che la prima matricola post crisi di Borsa Italiana ab-

bia come prodotto di punta una tecnologia che combina eolico e solare insieme. Si chiama Green Age Europe: sarà la decima società a entrare nell'Irex, l'indice nato a luglio che monitora le aziende quotate che hanno le rinnovabili come core business.

Un successo testimoniato dai numeri, che raccontano di un settore quanto mai redditizio: nel giro di dodici mesi, il fatturato complessivo di chi opera nell'eolico, solare e biomasse è cresciuto in alcuni casi anche del 50% e dovrebbe superare nel 2009 i 7,5 miliardi di euro. Non male, se si pensa che soltanto nel 2002 la cifra alla voce ricavi non andava oltre il miliardo e mezzo. Una crescita che ha permesso all'Italia di recuperare posizioni in classifica: nell'eolico, per esempio, ha raggiunto nel 2008 la sesta posizione mondiale con 3.750 megawatt (contro i 1.100 Mw nel 2004) di potenza installata, superando la Francia ferma a 3.400 MW. Complessivamente l'anno scorso l'incremento di produzione di energie rinnovabili è stato di oltre il 21% rispetto al-

l'anno precedente. E la sola fonte solare ha compiuto un vero balzo, con un crescita del 400% passando da 87 a 431 Mw, mentre eolico e biomasse sono cresciuti rispettivamente del 30 e del 16%.

Un settore in cui non operano solo le grandi utility, da Enel a Edison alle municipalizzate che possono contare - in media - su un 15% di produzione derivante dagli impianti idroelettrici delle Alpi. La novità degli ultimi anni è data proprio dalle nuove iniziative. Che hanno coinvolto, *in primis*, società del settore energia quotate a

Piazza Affari: è il caso degli impianti eolici della Saras della famiglia Moratti e della Erg del gruppo Garrone o la centrale a biomasse di Maire Tecnimont. A ruota, il settore ha attirato gruppi che nella finanza sono attivi da tempo: come i Falck che hanno dato vita ad Actelios o il finanziere Giuseppe Garofano che ha in Alerion la sua nuova creatura. E non mancano i colossi stranieri: Suez-Gaz de France ha in corso progetti per tre grandi campi eolici nel Meridione.

riverà con la quotazione di Enel Green Power, capace di un Ebitda pari a 1 miliardo nel 2008, con oltre 4.300 Mw di capacità produttiva e una forte presenza in Sudamerica grazie all'acquisizione della spagnola Endesa. Per l'ad Fulvio Conti la Borsa è sempre stata la principale destinazione dello spin off, poi il crollo dei listini ha fatto pendere la bilancia in favore di un collocamento privato del 30% della società. L'obiettivo rimane sempre quello di incassare almeno un miliardo

di euro, ma la ripresa delle Borse potrebbe far cambiare idea al cda che deciderà a fine di dicembre.

La crescita del settore rischia di subire una battuta d'arresto a fine del 2009 se il Governo non prenderà una decisione sul futuro del Conto energia. Si tratta del meccanismo - derivato da una direttiva Ue - con cui si concede ai produttori di energia da impianti fotovoltaici una tariffa agevolata per l'elettricità immessa nella rete. Un'incentivazione certa per 20 anni; e questo spiega il boom del fotovoltaico che a

Terna ha in corso di realizzazione interventi per 1,4 miliardi

luglio 2009 ha raggiunto al potenza installata di 600 mw per un fatturato di oltre 2 miliardi. «Ma il governo - spiega Luca D'Agnese, ad di Ergy Capital controllata dal gruppo Kme - non ha ancora detto cosa intende fare e questo diventa un limite per un settore che ha bisogno di programmare per tempo i suoi investimenti. In un momento, invece, positivo, grazie al calo dei costi dei pannelli e al clima politico favorevole. La disponibilità di capitali non manca ma occorrono certezze che oggi non ci sono».

Sullo sviluppo delle rinnovabili conta molto anche Terna. La società proprietaria della rete elettrica nazionale, come spiega il suo direttore operativo Gianni Armani

ni «ha in corso di realizzazione interventi per 1,5 miliardi, mentre 2 miliardi sono in autorizzazione. Di questi ultimi 1,4 dedicati alle rinnovabili». E ai produttori che criticano Terna perché non tutta l'energia prodotta potrebbe essere sostenuta dalla rete risponde che «se verrà adottata da tutti l'autorizzazione unica, come previsto dalla legge, non ci saranno problemi. D'altro canto oggi molti impianti che richiedono la connessione sono impianti totalmente immaginari e hanno superato i 97.000 Mw, quasi il doppio del consumo di picco del paese». Il boom di un settore si misura anche da questi eccessi.

I PROTAGONISTI



ENEL
L'amm. delegato dell'Enel, Fulvio Conti. Presto in Borsa Enel Green Power



ALERION
Il finanziere Giuseppe Garofano: ha puntato sulle energie alternative



TERNA
Il direttore operativo della società proprietaria della rete, Gianni Armani

